

La Regione prende in carico i pip del Comune. Lombardo: "Nessuna stabilizzazione"

La nuova infornata di precari insorgono sindacati e articolisti

ANTONELLA ROMANO

LOMBARDO si impossessa del bacino di 3.400 precari del Comune e il Pd storce già il naso. Ma non è il solo Partito democratico a invocare chiarezza su un piano di stabilizzazione che rischia di creare «precari di serie A e di serie B». Il panico si è già scatenato nell'esercito dei contrattisti a tempo determinato, che da vent'anni lavorano negli assessorati, a partire dai 5 mila ex articolisti in attesa di assunzione, che temono di essere scavalcati dalla nuova valanga di personale precario.

Una bufera che in serata ha spinto Lombardo a replicare: «La Regione non sta effettuando alcuna nuova assunzione né stabilizzazione. La vicenda Spo nasce dall'esigenza di rendere produttiva l'attività del bacino. Sarà individuata la soluzione migliore affinché la gestione di queste risorse umane possa portare a un risparmio immediato e a una migliore utilizzazione dei soggetti in settori di intervento utili e necessari». Insomma, nessun allarme per chi è in attesa del posto fisso: «Che non si sentano esclusi dalla prospettiva di una stabilizzazione».

Il ricordo della precedente infornata di precari, quei 4 mila Lsu stabilizzati nel dicembre del 2005 dalla giunta Cuffaro, ha fatto sorgere l'immediato sospetto di una manovra politica, col governo pronto ad affondare le mani nell'ex feudo cuffariano. Non a caso a firmare la mega infornata dei 3.600 precari dentro la Multiservizi (società partecipata della Regione), capaci di garantire un pieno di almeno 10 mila voti, ci sono i principali big sponsor degli ex Pip, esponenti dell'Udc come Riccardo Savona e del Pdl come Alberto Campagna, con cui Lombardo ha ripreso il dialogo.

La Multiservizi acquisirà a giorni dal notaio tutte le quote della Spo, la società per l'occupazione collegata alla Gesip e fino a oggi gestita dal Comune di Palermo. E si farà carico dei 3.400 Pip

comunali, dal 2002 già pagati con un sussidio di 600 euro dalla Regione, che sarà trasformato in regolare contratto (stipendio intorno ai mille euro). Un'operazione che dovrebbe portare a un risparmio di 8,5 milioni (contributi che verserà l'Inps) rispetto ai 36 milioni di euro stanziati anche per il 2010. Se ne parlava da un anno: le società in house del Comune, in questo caso la Gesip, dal 2011 per legge non potranno farsi carico di società collegate.

Ma le preoccupazioni restano. Il Pd, all'oscuro della manovra, chiede attraverso il segretario regionale Giuseppe Lupo, un immediato confronto tra Lombardo e i sindacati per concordare un piano di stabilizzazione di tutti i precari per non «discriminare». «Qualunque sia la soluzione l'importante è che non si ripetano errori del passato: in Sicilia bisogna innovare», avverte il senatore del Pd Beppe Lumia. Il deputato regionale dell'Mpa Mimmo Russo, anima dei Pip, lo "storico" di una vicenda che risale ai tempi di Orlando minimizza: «Tutti i partiti ci sono dentro. Lo scopo è di economizzare i servizi che questo personale fornirà, di renderli produttivi e non più a carico della Regione. È l'unico modo per dare dignità a questo bacino di lavoratori».

Ma cosa faranno di nuovo i 3.400 che lavorano in 280 negli ospedali, in 900 nelle spiagge, in 1000 nelle scuole, e il resto in enti assistenziali e negli assessorati? «La Multiservizi, che ha già mille lavoratori, è come una rana che ingoia un elefante, la Spo. Ci chiediamo che piano industriale ci sia dietro questa operazione», attacca Franco Piro, dirigente e responsabile del settore economico del Pd. E Claudio Barone, segretario regionale della Uil chiede una mappa di tutto il personale stipendiato dalla Regione: «In sé l'operazione appare corretta. Ma chiediamo un tavolo per capire l'utilizzazione di queste persone e per evitare altre

infornate a sorpresa, come i 400 precari assunti a dicembre, tra Enna e Caltanissetta, col voto di tutti». I Cobas tranquillizzano i precari "storici" della Regione: «Sono due bacini regolati in modo diverso. Gli ex Pip non rientrano come impiegati nella pianta organica della Regione — dicono i due segretari regionali Cobas-Codir Dario Matranga e Marcello Minio — La stabilizzazione dei 5 mila articolisti sarà determinata dalla nuova legge di riforma del personale, con le nuove pian-

te organiche. Abbiamo chiesto all'assessore Chinnici di velocizzare le procedure e di mandare in aula il disegno di legge».